



Francesco Saja

**Consulta
Oggi elezione
del nuovo
presidente**

ROMA. La Corte costituzionale si riunisce questa mattina in camera di consiglio per eleggere il suo nuovo presidente. Alla successione di Francesco Saja, che lascerà Palazzo della Consulta il 22 ottobre per scadenza del mandato di giudice costituzionale, è favorito l'attuale vicepresidente Giovanni Conso. Se le previsioni saranno confermate la sua sarà la più breve presidenza della storia della corte, poiché rimarrebbe in carica solo sino al 3 febbraio 1991 dato che anche per lui scadrà allora il mandato. Procedura penale all'università del capoluogo piemontese, Conso è stato nominato giudice costituzionale il 25 gennaio 1982 da Sandro Pertini. La rosa dei papabili per la quarta carica dello Stato, comunque, comprende anche Ettore Gallo (nominato giudice dal parlamento nel giugno 1982 su designazione del Psi), Renato Dell'Andro (nominato dal parlamento nel luglio 1985 su designazione della Dc), Aldo Corasaniti, Giuseppe Borzellino, Francesco Greco e Gabriele Pescatore, eletti dalla magistratura rispettivamente nell'ottobre '83, luglio '84, ottobre '85, febbraio '86.

L'elezione del presidente, che avviene a scrutinio segreto mediante schede (dopo lo scrutinio vengono bruciate nel camino della camera di consiglio), è disciplinata dalla legge n.87 del 1953. In base a questa norma, i 15 componenti del collegio (cinque nominati dal presidente della repubblica, cinque dal parlamento in seduta comune, cinque dalla supreme magistrature ordinaria e amministrative) eleggono il presidente a maggioranza. Se nessuno la riporta, si rinvia; se non basta, segue una votazione di ballottaggio tra coloro che hanno ottenuto più voti. In caso di parità viene eletto il giudice più anziano di carica; in mancanza, il più anziano d'età.

**Mafia
A Milano
4 avvisi
di garanzia**

MILANO. Dopo settimane di voci sulla «Duomo connection», sequestri di fascicoli e scambio di dossier tra Palazzo Marino e Palazzo di Giustizia, ieri la magistratura milanese ha inviato quattro avvisi di garanzia a personaggi a vario titolo coinvolti nella vicenda Martelli-Coppin, la lottizzazione sulla quale aveva messo le mani il boss mafioso Tony Carrolo. Due avvisi di garanzia hanno raggiunto i due funzionari comunali sospesi il primo ottobre dall'assessore all'Urbanistica, il socialista Attilio Schemmarri. Si tratta di Giuseppe Maggi, capo ripartizione dell'urbanistica, e Pietro Pradella, responsabile dell'ufficio lottizzazioni. Nel loro caso l'ipotesi di reato sarebbe di corruzione. Tutti e due hanno ricevuto ieri mattina alle sei la visita dei carabinieri, che hanno perquisito i loro appartamenti. Quanto agli altri due destinatari degli avvisi di garanzia, si tratta di Adriano Cremascoli e dell'architetto Renzo Treddi. Tutti e due sono stati indicati come «iduciari» che per conto del boss Carrolo, andavano spesso in assessore a sollecitare la pratica Martelli-Coppin. Pradella, Treddi e Cremascoli sono stati interrogati a lungo dai magistrati.

**Polemiche sulle dichiarazioni
del presidente del Consiglio:
«La criminalità organizzata
condiziona le scelte elettorali»**

Mafia, le ammissioni di Andreotti

Occhetto: «Finalmente sta emergendo la verità»

Piena ammissione del fallimento e dell'impotenza del governo contro la criminalità organizzata. È questo, in sostanza, il senso delle dichiarazioni di Andreotti sulle infiltrazioni di mafia, camorra e 'ndrangheta nelle istituzioni. Una verità - dice Achille Occhetto - che «sta finalmente emergendo». Il Pci è pronto a fare la sua parte, ma chiede «preliminarmente» al governo tre «atti concreti».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Il confronto si trasferisce all'Antimafia. Accogliendo l'invito del presidente della commissione, Gerardo Chiaromonte, il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha accettato di partecipare, la prossima settimana, a una riunione nella quale illustrerà le misure - discusse martedì dal Consiglio di gabinetto - che il governo intende adottare contro la mafia, la camorra e la 'ndrangheta. E insieme al confronto, a palazzo San Marco si trasferiranno anche le polemiche che già stanno accompagnando le clamorose dichiarazioni di Andreotti sull'infiltrazione della criminalità or-

ganizzata nelle istituzioni, in particolare in alcune regioni. Il presidente del Consiglio fa esplicito riferimento all'impressionante catena di omicidi di candidati che ha segnato, la scorsa primavera, la campagna elettorale per le amministrative, e che non può non avere pesato sugli stessi risultati del voto. «Disegni criminali» afferma nella sua relazione semestrale al Parlamento sui servizi di sicurezza - mirano a condizionare nelle zone di maggiore presenza mafiosa le attività amministrative e politiche dello Stato e degli enti locali, attraverso omicidi, intimidazioni e un'occulta regia ten-

**Per il segretario comunista
«le forze di governo non possono
andare avanti facendo finta di nulla»
Il Pci chiede «atti concreti»**

con il clan camorrista Nuvoletta; al vicepresidente del consiglio regionale calabrese, sotto processo per peculato e interesse privato in atti d'ufficio. Secondo l'atto concreto chiesto «preliminarmente» dal segretario del Pci è che «si eviti di insabbiare, come la maggioranza ha fin qui mostrato di voler fare, lo scandalo dei brogli elettorali nel collegio Napoli-Caserta per le elezioni del 1987. Occhetto, infine, chiede che tutti i partiti si impegnino per una nuova legge elettorale (nazionale, regionale e comunale) che contenga l'eliminazione del voto di preferenza, principale strumento dell'infiltrazione mafiosa e del controllo sull'espressione del voto, che nel Mezzogiorno ne ha vanificato da tempo la segretezza. Le «preoccupazioni» di Andreotti sono condivise dal presidente dell'Anci, il dc Riccardo Triglia, che prede a Cagliari l'ottava assemblea annuale dell'associazione dei Comuni ha parlato di «rischi

**Spadolini:
«La lotta
alla criminalità
è un'assoluta
priorità»**

Il presidente del Senato Spadolini (nella foto), ha espresso profonda soddisfazione per l'avvenuta approvazione, da parte dell'assemblea di palazzo Madama, del disegno di legge sulla magistratura e del decreto-legge sugli organi delle forze dell'ordine. Nel puntuale rispetto del calendario formulato dai capigruppo - sono stati approvati dall'aula entrambi i provvedimenti, che costituiscono un primo, importante contributo del Senato alla lotta alla criminalità - «Non è casuale - ha sottolineato Spadolini - la contestualità che il Senato ha voluto dare ai due provvedimenti, nel segno del necessario potenziamento di tutte le strutture dello Stato, magistratura e forze dell'ordine, duramente impegnate nella difesa delle istituzioni e della pacifica convivenza dei cittadini. La lotta alla criminalità rappresenta un'assoluta priorità della Repubblica, come ieri il terrorismo». Spadolini ha anche ricevuto al Senato il nuovo ministro degli Interni, Scalfi-



**Il Csm:
«Il Parlamento
ascolti
i nostri pareri»**

Il Consiglio superiore della magistratura ha sollecitato una maggiore attenzione del Parlamento ai pareri del Csm. Ed in particolare ha chiesto al ministro Vassalli degli Interni, on. Cava, di assicurare la commissione Giustizia della Camera che sta esaminando un progetto di legge del democristiano Gargani sul reclutamento straordinario dei giudici affinché nell'organizzazione dei suoi lavori consenta i tempi minimi indispensabili perché il Csm sia messo in grado di poter utile esprimere il parere richiesto dal ministero di Grazia e giustizia.

**Gli studenti
manifestano
sabato contro
i poteri criminali**

Sabato si svolgeranno in numerose città italiane manifestazioni di protesta contro la situazione della giornata nazionale di mobilitazione promossa dalla Fgci contro i poteri criminali, la mafia, la camorra, la 'ndrangheta e le collusioni politiche. «Torneranno in piazza - sottolinea la direzione nazionale della Fgci - quei giovani che non si sono rassegnati, che rivendicano il diritto al futuro, al lavoro, all'istruzione, che chiedono con forza le dimissioni di Andreotti, che assieme all'ex ministro degli Interni, on. Cava, sono stati e sono gli uomini simbolo di quel sistema di potere che ha favorito la penetrazione del malfare nelle istituzioni.

**Delegazione
della
commissione
Antimafia
a Milano**

Una delegazione della commissione Antimafia andrà a Milano il 29 e 30 ottobre per indagare sul riciclaggio del denaro sporco e sulla cosiddetta «Duomo connection». Per quanto riguarda il problema del riciclaggio avrà incontri con esponenti ed operatori delle banche, degli istituti di credito, della borsa. Per quello che invece il vicepresidente della commissione sen. Paolo Cabras definisce «allarme di una infiltrazione mafiosa a Milano e nell'hinterland», la delegazione dell'Antimafia ascolterà gli amministratori comunali, provinciali e regionali e i capigruppo di tutti i partiti.

**Pci: sia sciolto
il Consiglio
di Palma
di Montechiaro**

Il direttivo della sezione comunista di Palma di Montechiaro la segreteria della Federazione di Agrigento e la segreteria regionale del Pci si sono riuniti per esaminare la situazione della criminalità mafiosa a Palma di Montechiaro dopo l'assassinio del giudice Livatino ed hanno approvato un documento inviato al presidente della Repubblica ai presidenti del Consiglio, della commissione Antimafia e della Regione siciliana. Nel documento si ricostruisce l'intera vicenda di Palma di Montechiaro, si denuncia l'inerzia totale degli organi dello Stato e si chiedono adeguate iniziative, tra cui lo scioglimento del Consiglio comunale.

**Infondate
le accuse
di Giaccone
contro
De Michelis**

le dichiarazioni fatte dall'ex sindaco di Baucina Giuseppe Giaccone su presunti contatti tra un imprenditore locale ed esponenti tecnico-politici dell'area del ministro De Michelis per la realizzazione di un consorzio idrico. I giudici, su richiesta del pubblico ministero, hanno ritenuto infondate i sospetti di irregolarità sollevati da Giaccone.

GIUSEPPE VITTORI

Il professor Centorrino: «In crisi i vecchi rapporti di scambio tra clan e potere politico»

«Temono che salti il patto con le cosche»

Come interpretare la dichiarazione di Andreotti sull'inquinamento elettorale da parte delle cosche? Mario Centorrino, preside di Scienze politiche a Messina: «È il vecchio trucco: alternare messaggi forti a letture riduttive. Oppure il potere politico teme che si sia infranta una regola di convivenza e che la mafia possa decidere di far eleggere direttamente i propri rappresentanti».

«antistato»; l'alto commissario Sica afferma che lo Stato ha perduto il controllo del territorio; il Presidente Cossiga parla di vuoti di potere. Ma a queste affermazioni così forti si alternano sempre letture del fenomeno in chiave riduttiva, quasi si volesse mantenere sempre una sorta di ambiguità. Andreotti potrebbe aver sentito bisogno, in questa fase, di un messaggio forte, salvo poi sminuirlo tutto.

Lo dice anche il ministro del Bilancio Cirino Pomicino... Si. E si tratta di persone che, vista la loro fama e il loro potere, non avrebbero niente da perdere dall'abolizione del voto di preferenza. Però evidentemente anche Nicolosi è attento da questa possibilità. Insomma, qualcosa sta cambiando. Ma cosa? Probabilmente si è infranta una regola di convivenza che finora aveva guidato i rapporti tra sistema politico e organizzazioni criminali. Di norma i voti pilotati dalla criminalità organizzata vanno un rappresentante ufficiale indicato dal potere politico; ciò mantiene viva la comunione di interessi tra le due parti. Oggi è possibile invece che il potere politico ufficiale tema che si stia creando un potere parallelo, che potrebbe travolgerlo. Cioè le cosche potrebbero decidere di far eleggere direttamente loro

MARCO BRANDO

ROMA. Andreotti ha ammesso che nel Sud la criminalità organizzata tende a pilotare le scelte del corpo elettorale. Non è certo questa la novità, visto che, solo per fare un esempio, già la sentenza del primo maxiprocesso di Palermo fissò in ben 180mila i suffragi di cui Cosa nostra dispone nella sola provincia del capoluogo siciliano. La novità sta nel fatto che per la prima volta Andreotti abbia «ammesso» il pericolo. Ne abbiamo parlato con Mario Centorrino, profes-

sore di Economia politica e preside della facoltà di Scienze politiche di Messina. Professore Centorrino, come interpretare questa dichiarazione di Andreotti? In due modi. Prima ipotesi: potrebbe rientrare in una sorta di politica dell'avvertimento. Consiste nell'alternare messaggi forti a letture in chiave riduttiva. Ogni tanto ascoltiamo messaggi sconvolgenti: il capo della polizia Parisi nel 1986 dice che esiste un vero e proprio

Perché i comuni meridionali hanno referenti a livello nazionale e regionale. Però ormai rappresentano un sistema di potere a parte, forse giudicato a livello centrale troppo forte per potersi convivere. Ulteriore segnale: l'altro ieri si è discussa all'assemblea siciliana l'ipotesi di abolizione dei voti di preferenza. Ebbene, il presidente dc della Regione siciliana, Rino Nicolosi, ha fatto una perorazione accorata a favore dei voti di preferenza, sostenendo che la loro riduzione significherebbe consegnare i partiti alla mafia...

**«Siamo abbandonati». Polemica con governo e Csm
Dall'università al tribunale
E gli uditori calabresi si ribellano**

«Siamo stati totalmente abbandonati a noi stessi dagli organi istituzionali dopo l'immissione in funzioni senza adeguata formazione». Si ribellano gli uditori giudiziari di Reggio, Locri e Palmi. Polemica con governo e Csm. «Ci utilizzano demagogicamente». «Non vogliamo essere strumentalizzati in modo tale che la nostra presenza costituisca un paravento all'inerzia della classe politica».

Il. L'attuale legge prevede facciano 15 mesi di tirocinio, di cui 5 mirati. «In nome della cosiddetta emergenza», protesta, «scoperta improvvisamente quasi nessuno l'avesse denunciata prima, il tirocinio è stato abbandonatamente ridotto». In compenso, le settimane di formazione professionale «sono passate da 3 a 4». Però, proseguono impletozi, «non solo non è mai stata organizzata una di queste settimane ma siamo stati totalmente abbandonati a noi stessi dagli organi istituzionali».

le sedi più disagiate, fossimo l'unica categoria ad essere ulteriormente e gravemente danneggiata come avverrebbe qualora fosse approvata la proposta tesa ad aumentare da 2 a 4 anni il periodo di permanenza minima nella prima sede. Poi, un'accuse inquietante sulla «una macroscopica ed ingiustificata diversità» con gli uditori impegnati presso i ministeri o la segreteria del Csm. Si tratta, sostengono, di «comode ed inaccettabili scappatoie per dare la possibilità ad alcuni di allontanarsi dalle sedi poco gradite».

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Quando mercoledì scorso, all'inizio della assemblea della sezione reggina dell'Associazione nazionale magistrati, il più giovane degli uditori di Palmi, ha chiesto la parola per una breve pregiudiziale, nessuno immaginava che di lì a poco sarebbe divampata la polemica. Nell'aula De Caridi del tribunale di Reggio via via riempitasi di un silenzio di piombo, sono state «a nome di una ventina di uditori» - praticamente tutti dei tribunali di Reggio, Palmi e Locri, sei cartelle scritte a mano. Lì è spiegato come la pensa gli uditori, cioè i magistrati freschi di concorso e con esperienza zero, che in queste settimane sono spesso apparsi, nelle proposte e nella propaganda del governo, come l'unica possibilità di salvezza per rinforzare, almeno un po', gli organi nelle zone ad alta densità mafiosa, dove disagi,

A mani nude e disarmati, insomma. «Costretti ad affrontare privi della necessaria esperienza e preparazione realtà oggettivamente difficilissime e per di più privi di mezzi e di personale ausiliario, e con quel poco esistente totalmente disorganizzato». Infatti, «con inaccettabile e colpevole negligenza, se non malafede, sono stati aumentati, sia pure in misura insignificante, gli organici dei magistrati senza provvedere contestualmente ad un idoneo aumento del personale amministrativo e di supporto. Da qui il loro mettere le mani avanti: «Non vorremmo che, dopo essere stati demagogicamente utilizzati per coprire d'urgenza vuoti d'organico praticamente permanenti nel-

CARLA CHELO

ROMA. La parola scioperano nei documenti ufficiali non è scritta mai, ma è proprio per illustrare una catena di scioperi a scacchiera che il «comitato per la giustizia», (un ampio schieramento di giudici e avvocati) ha convocato ieri una conferenza stampa. Da domani fino a metà novembre nelle aule dei palazzi di giustizia di tutta Italia ci saranno assemblee, manifestazioni e incontri. Accanto alle proteste «di stretto» tre giornate (il 30 ottobre, il 13 e il 27 novembre) avranno il carattere di manifestazione nazionale, aperte al contributo di tutti i cittadini. L'iniziativa è stata preparata da una serie d'incontri con i sindacati confederali e di varie categorie. «Siamo dalla parte - dice Franco Ippolito, segretario di Magistratura democratica - di tutte quelle iniziative nate per appropriarsi del diritto alla

**I magistrati contrari al reclutamento straordinario
Scioperano giudici e avvocati
«Il governo affossa la giustizia»**

Amareggiati dalla critiche di Martelli, delusi dall'inutilità del piano anticriminalità, esasperati dal bilancio da cenerentola riservato alla giustizia, stanchi persino degli appelli di Cossiga, giudici e avvocati scelgono la protesta: dal 20 scioperi a scacchiera in tutto il paese. No dell'Anm al reclutamento straordinario. Il Csm: troppi giudici «in prestito» al ministero di Grazia e giustizia.

giustizia che dovrebbero raggiungere il 3% del bilancio dello Stato. 2) Personale, mezzi e materiali per il nuovo codice e la difesa dei meno abbienti. 3) Giudice di pace e misure anti-cipariore della riforma del codice civile. 4) Attuazione dell'articolo 106 della Costituzione (nomine di avvocati e professori a consiglieri di cassazione). Il primo distretto ad incrociare le braccia sarà quello siciliano: mercoledì prossimo, 23 ottobre iniziative a Palermo, Messina, Catania e Caltanissetta. Sempre a Catania, il 30 ci sarà la manifestazione nazionale. Gli altri due appuntamenti «nazionali» saranno il 13 novembre a Napoli e il 27 a Milano. Dal 5 all'11 novembre manifestazioni con blocco dell'attività giudiziaria a Cagliari, Catanzaro, Potenza e Bari. La terza tornata di scioperi tra il 14 e il 24 novembre si terrà a Torino, Venezia e Firenze. Di crisi della giustizia e di provvedimenti straordinari s'è parlato ieri mattina anche al Csm. Il consiglio ha discusso sulla necessità che il ministero di Grazia e giustizia limiti il distacco di giudici soprattutto se provengono da zone ad alta criminalità. Vassalli ha fatto sapere ai consiglieri che cercherà di evitare di prelevare ai giudici dalle zone più difficili.